

LE COLTIVAZIONI IN FRIULI VENEZIA GIULIA: LO STATO DELL'ARTE A METÀ 2020

In esame: patata primaticcia, carciofo, melo, pero, pesco, nettarina, mandorlo e nocciolo

Le rilevazioni effettuate dall'ERSA, agenzia regionale per lo sviluppo rurale, per adempiere agli obblighi ISTAT attuate nel mese di giugno 2020 ci forniscono una panoramica sulla situazione attuale di alcune colture in Friuli Venezia Giulia. I dati delle superfici, in ettari, **provengono da AGEA** mentre le produzioni, in quintali, sono state stimate a partire dalla resa, parametro che cambia a seconda delle condizioni. ERSA, in questo caso, ha utilizzato valori validati per il Friuli Venezia Giulia con fonti ERSA stessa e CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria); i dati sono provvisori, in attesa di essere confermati a raccolta completata. Hanno collaborato alla raccolta e alla validazione dei dati sia la Direzione generale della Regione sia la Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche. ISTAT ha chiesto, al momento, di considerare le seguenti colture: patata primaticcia, carciofo e alberi da frutto quali: melo, pero, pesco, pesco nettarina, mandorlo, nocciolo.

Ed ecco, quindi, cosa è emerso. Per la **patata** (126 ettari di superficie coltivata) si tratta della prima raccolta, che coinvolge le varietà precoci (circa il 10% di quelle coltivate in regione), inadatte alla conservazione e destinate alla vendita diretta. Il **carciofo** è una coltura marginale: si parla di meno di un ettaro investito per tale coltivazione.

Per quanto riguarda gli alberi da frutto, si nota la marginalità dell'incidenza del **mandorlo** (solo cinque ettari in regione) rispetto alle altre colture fruttifere. Tra queste non sorprendono i dati raccolti di **melo** (oltre 1.200 ettari per varietà commerciali come Gala, Golden Delicious, Red Delicious, Granny Smith, Fuji, Pink Lady, senza dimenticare la nicchia costituita dalle varietà antiche tipiche della regione: Gialla di Priuso, di Corone, Ruggine Dorata, Rosso Invernale, Chei di Rose, Naranzinis, Striato Dolce, Zeuka, Marc Panara, Blancon), e poi **pero** e **pesco**, in quanto le superfici investite risultano in linea con quelle degli altri anni (rispettivamente 122 e 109 ettari), mentre si registra un'impennata delle superfici destinate al **nocciolo**, che superano i 250 ettari, ripartiti tra le province di Udine e Pordenone. La messa a dimora di nuovi alberi, infatti, è iniziata circa due anni fa, per soddisfare la richiesta sempre maggiore di nocciole italiane, sia per il consumo fresco sia per la trasformazione nell'industria dolciaria. Si tratta di una specie molto adattabile. Ad oggi, in Italia, la quasi totalità della produzione avviene solo in Campania, Lazio, Piemonte e Sicilia. Per questo motivo, il nocciolo ha attirato l'attenzione di diversi agricoltori in Friuli Venezia Giulia, ed ERSA ha svolto un importante studio sull'attitudine dei suoli alla coltivazione del nocciolo (reperibile dal seguente link:

http://www.ersa.fvg.it/export/sites/ersa/aziende/informazione/notiziario/2020/Allegati_2020/4_ATTITUDINE-DEI-SUOLI.pdf), che ha determinato un rilevante riscontro positivo. Si ricorda, tuttavia, che la presenza della cimice asiatica nel 2019 ha rappresentato, purtroppo, un problema, in quanto il nocciolo ne è risultato vulnerabile.

La provincia di Udine rappresenta oltre il 60% della superficie agricola utilizzata (SAU) regionale, di conseguenza è facile immaginare che anche le colture esaminate siano concentrate in questa area: per la patata si arriva al 71% (segue Pordenone con 22%), per il melo 53% (segue Pordenone con il 45%), per il pero 78% (segue Gorizia col 20%), per il pesco 77% (segue Gorizia col 19%), per il pesco nettarina 71% (segue Gorizia col 25%), per il mandorlo l'80% (il rimanente 20% a Pordenone), per il nocciolo il 54% (segue Pordenone con il 45,9%). Trieste rappresenta meno dell'1% della superficie agricola utilizzata in Friuli Venezia Giulia e, per questo motivo, l'apporto alle colture esaminate è trascurabile (si parla di superfici totalmente assenti o di molto inferiori all'ettaro).

Infine, un cenno sull'andamento meteorologico, derivante dai dati dell'OSMER (Osservatorio Meteorologico regionale del FVG dell'ARPA, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente): se giugno

2019 è stato caratterizzato da piogge scarse, inferiori alla media, giugno 2020 ha, invece, visto piogge abbondanti, superiori alla media in pianura e sulla zona costiera. Infine, giugno 2019 era risultato molto caldo, con temperature superiori alla media, mentre le temperature di giugno 2020 sono risultate inferiori alla media (link per il report di giugno 2019: https://www.osmer.fvg.it/pubblicazioni/meteo-fvg//2019/meteo.fvg_2019-6_it.pdf; link per il report di giugno 2020: https://www.osmer.fvg.it/pubblicazioni/meteo-fvg//2020/meteo.fvg_2020-6_it.pdf).